

Wienerberger
Costruire case di classe per
un eccezionale comfort abitativo



www.wienerberger.it

Wienerberger
Costruire case di classe per
un eccezionale comfort abitativo



www.wienerberger.it

NORME E IMPRESA

Il decreto che assegna le risorse per gli aumenti del 2008 va in «Gazzetta» ma la cassa è mezza vuota

Indennità sui materiali: a sorpresa solo cento milioni agli appaltatori

DI GIUSEPPE LATOUR

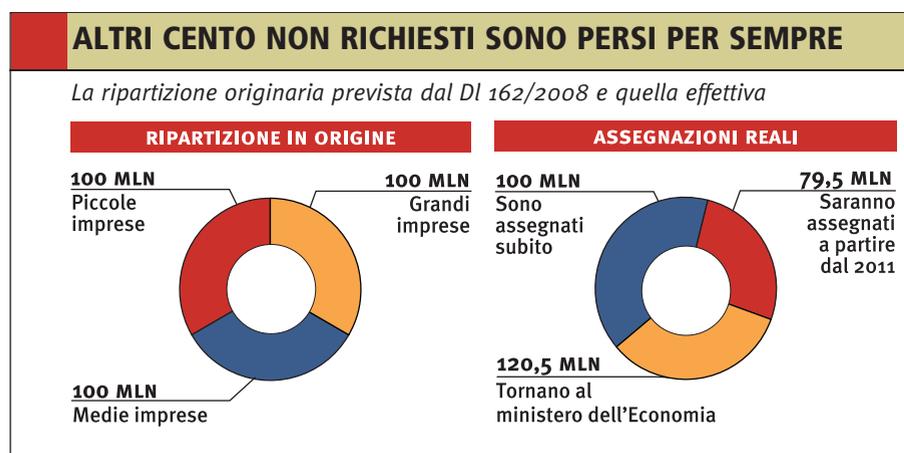
Circa 120 milioni andati in fumo. E poco meno di ottanta che, se tutto andrà bene, arriveranno alle imprese nel 2011. Con il passare del tempo il fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali assume sempre più i contorni di una pesantissima beffa per le imprese di costruzioni. A conti fatti, rispetto ai 300 milioni che erano stati originariamente stanziati dal decreto n. 162 del 2008, le aziende si vedranno accreditare, per adesso, esattamente un terzo: appena cento milioni.

La prima parte del fondo si era già dissolta con il decreto di assegnazione, firmato il 30 settembre 2010 dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 258 del 4 novembre scorso. Qui, dei 300 milioni originariamente previsti, ne sono stati assegnati, per carenza di domande, appena 179,5. Divisi in maniera assai sbilanciata a favore delle grandi. Alle piccole imprese, infatti, sono stati asse-

gnati appena 1,8 milioni di euro. Alle medie imprese sono andati 7,9 milioni di euro. E alle grandi, che hanno ottenuto una rimodulazione del fondo a loro favore, sono andati ben 169,8 milioni di euro.

I 120,5 milioni rimasti nelle casse delle Infrastrutture, per essere utilizzati, avrebbero dovuto essere immediatamente destinati a una nuova voce di bilancio, al massimo entro la fine dell'anno. Dal ministero, però, si apprende che manca una volontà politica in questo senso. E, quindi, salvo sorprese clamorose, questi soldi resteranno fermi ancora qualche settimana per poi ritornare al ministero dell'Economia, che difficilmente li destinerà nuovamente alle costruzioni.

L'ultima beffa, però, è arrivata in fase di assegnazione dei fondi. Andando a scavarne nelle pieghe dei bilanci, al momento di attribuire i soldi alle stazioni appaltanti per procedere alle compensazioni, i tecnici del Ministero hanno scoperto di non avere «cassa» sufficiente a coprire tutti gli importi fissati dal decreto. Per ades-



so ci sono esattamente cento milioni, frutto degli ultimi tagli di bilancio imposti dal ministero dell'Economia.

Cosa significa concretamente per le imprese questa ulteriore riduzione? «Il fondo – spiegano dal Ministero – è ripartito in parti uguali per piccole, medie e grandi imprese. Quindi, nella prima fase tutte hanno a disposizione un terzo dei fondi totali. Questo vuol dire che le piccole e le medie vedranno esaudite immediatamente le loro richieste». In teoria, allora, alle piccole e medie spettano complessivamente due terzi del fondo

attualmente disponibile: circa 66 milioni. In pratica, però, queste hanno fatto richieste per poco meno di dieci. Restano 56 milioni, che verranno attribuiti alle grandi. Insieme ai soldi che, di base, spettano già alle grandi imprese: un terzo del fondo, altri 33 milioni. Insomma, le grandi imprese avrebbero dovuto avere poco meno di 170 milioni. Ne avranno per adesso circa 90, frutto di questo processo di riassegnazione. «A conti fatti – concludono dal ministero – ciascuna impresa classificata “grande” si vedrà assegnare circa il 50 per cento di quello che aveva chie-

sto». Esattamente, il 52 per cento. E il resto quando arriverà? «Aspettiamo uno stanziamento di fondi nel 2011» concludono dal Ministero.

Questi continui tagli pesano molto sulle imprese. Soprattutto perché quelle classificate come “grandi” di fatto hanno dimensioni limitate. «Nel decreto si definisce grande un'impresa con classifica VII o VIII, una dizione che coinvolge anche molte medie aziende», spiega **Riccardo Giustino**, vicepresidente Ance. Quindi, molti dei soggetti interessati alla partita non hanno spalle così grandi da soppor-

tare i ritardi senza problemi. «È paradossale che, mentre l'Unione europea vara una direttiva sui ritardi nei pagamenti – ricorda Giustino – noi continuiamo a sopportare rinvii sull'attribuzione di somme che ci spettano».

La vicenda, infatti, è riferita a lavori eseguiti nel 2008: si protrae da oltre due anni. «Avremmo dovuto incassare i soldi a inizio anno e non ce li hanno dati – ricorda Giustino –; poi ci hanno detto che sarebbero arrivati entro fine 2010. Adesso ci dicono che arriveranno solo in parte. Per il 2011 ci hanno promesso 50 milioni. Il resto, presumibilmente, nel 2012». L'Ance ha chiesto al Ministero di limitare questi ritardi, facendo arrivare tutto subito. «Ma, con la situazione del Veneto, pensiamo sia improbabile ricevere una risposta positiva». E, a questo, si aggiungono i 120 milioni che, se non usati entro l'anno, torneranno all'Economia. «Avevamo domandato di usarli per le opere medie e piccole. Ma il Governo non ha ritenuto opportuno accontentarci». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON AMMESSI

Nel maxi emendamento

ARBITRATO

non è passato il divieto di ricorrere ai giudici privati per tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture e il tetto a 65mila per i collegi attuali

OFFERTE ANOMALE

stop alla possibilità di escludere automaticamente le offerte anomale da tutti gli appalti sotto soglia fino al 2013

PROCEDURA NEGOZIATA

fallito anche il tentativo di raddoppiare la soglia e portarla a un milione con l'invito a dieci imprese

QUALIFICAZIONE

per ora niente proroga dei requisiti di fatturato soft per attestarsi

Via la riforma di affidamenti e arbitrati: resta la miniproroga dell'Iva sull'invenduto Bottino magro nella legge di stabilità

DI VALERIA UVA

Delusione nella legge di stabilità per l'edilizia e gli appalti. Nel maxi emendamento in votazione alla Camera sono molte di più le misure rimaste fuori che quelle inserite. A cominciare dalla mancata proroga della detrazione del 55% per il risparmio energetico (si veda a pagina 4) per terminare con la miniriforma degli appalti, che il Governo ha provato ad anticipare dal Ddl semplificazione al treno sicuro della legge di stabilità.

Al momento di scrivere quindi sono solo due le misure di interesse del settore: da un lato

la piccola proroga di un solo anno (da quattro a cinque) del termine per versare l'Iva sugli immobili invenduti (imposta che i costruttori chiedevano di abolire del tutto) e il pagamento anticipato delle tasse sul leasing immobiliare, accompagnato da un'imposta sostitutiva in misura ridotta per i contratti in essere.

Un bottino davvero magro se si considera invece che nelle intenzioni del Governo sul carro della ex Finanziaria sarebbero dovuti salire molti provvedimenti per il settore.

Ad esempio la miniriforma degli appalti che è ora depositata in un emendamento Matteoli-Calderoli al Ddl sulla semplifi-

cazione. Prevede ad esempio il raddoppio della procedura negoziata e il ripristino temporaneo dell'esclusione automatica delle offerte anomale sotto soglia. Ma è stata giudicata estranea alla misure finanziarie e quindi inammissibile. Qualche probabilità in più di essere ripescata ce l'ha invece la proroga dei requisiti più morbidi per qualificare imprese e progettisti, che potrebbe entrare nel Dl milleproroghe di fine anno.

Non è poi riuscito il blitz sull'arbitrato: copiando dall'idea di Di Pietro, Tremonti ha provato a reintrodurre il divieto di arbitrato in tutti i contratti e la contemporanea devoluzione del-

le liti in unico grado alla Corte d'appello. Con un tetto agli attuali collegi sceso a 65mila euro. Di fortissimo impatto anche il divieto di riserve sui progetti validati. Ma anche questa parte è stata dichiarata inammissibile.

Così come non hanno trovato posto neanche le disposizioni sulla Scia che l'avrebbero resa di fatto utilizzabile con certezza anche in edilizia. E anzi avrebbero ridotto a 30 giorni i tempi di intervento per il Comune. Stop, infine, anche alla nuova definizione della demolizione e ricostruzione che sarebbe stata agevolata con premi di volume e permessi in deroga. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA